

Borsa
+0,20
Indice
Mib 979
(-2,1 dal
2-1-1987)



Lira
Ancora stabile
nello Sme
Continua
il ribasso
della sterlina



Dollaro
In rialzo
ai massimi
livelli
dell'anno
(1332,95 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il lusinghiero bilancio Olivetti (con cassa integrazione)

De Benedetti fa per 5

In cinque anni il gruppo Olivetti ha raddoppiato il fatturato, moltiplicato per 5 gli utili netti e trasformato una montagna di debiti (863 miliardi) in una colossale eccedenza finanziaria. Carlo De Benedetti ha presentato questo rendiconto ieri all'assemblea degli azionisti, nella stessa sala dove la sera prima erano stati presentati alla stampa di tutta Europa i nuovi personal computer della Olivetti.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

■ IVREA. Un'atmosfera di raggiante soddisfazione, per nulla scalfita da un volantinaggio operaio che chiedeva l'embargo al Sudafica né tanto meno dall'indiscrezione che centinaia di lavoratori dello stabilimento superautomatizzato di Scarmagno, saranno posti in cassa integrazione. Al centro della giornata il presidente e amministratore delegato Carlo De Benedetti, il quale non aveva ancora finito di appuntarsi sulla giacca le insegne della Legion d'Onore di Mitterrand, che già era volato lunedì in Spagna a ricevere le onorificenze di re Juan Carlos. Per oltre 4 ore, rispondendo prima agli azionisti e poi alla stampa internazionale, De Benedetti ha dato informazioni non solo sui risultati ma anche sulle strategie della società e del gruppo che ad essa fa capo. Uno spaccato piuttosto impressionante di una competizione che ha per teatro il mondo e che spazia su una vastissima gamma di prodotti e coinvolge centinaia di società. Converrà quindi cercare di mettere ordine a questa montagna di dati e di commenti, cominciando dall'assemblea e dalle sue deliberazioni.

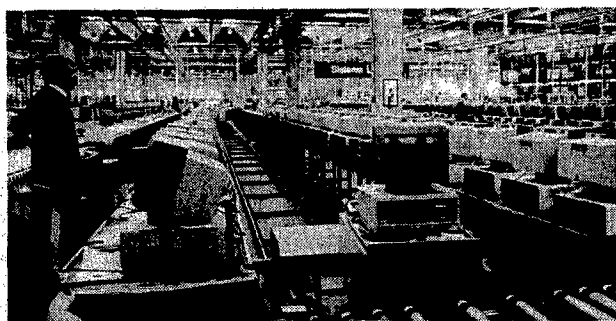
Di rilievo, intanto, dopo l'approvazione del bilancio all'unanimità, la nomina di Bruno Visentini, ex ministro

delle Finanze, a presidente onorario. Visentini torna così alle origini, avendo in passato abbandonato proprio la Olivetti per la poltrona ministeriale. Accanto a lui significativi l'ingresso in consiglio di Elserio Pini e di Vittorio Olivi, direttori generali della Olivetti, gli uomini chiave del management. E veniamo così alle risposte e alle indicazioni fornite da Carlo De Benedetti, confermato nel doppio incarico di presidente e di amministratore delegato.

Intanto l'accordo con Gardini. De Benedetti ha confermato che Gardini comprerà sul mercato un 2,5% di azioni Cir e che questo pacchetto entrerà nel sindacato di controllo della società del gruppo De Benedetti. A sua volta la Sabaudia, altra finanziaria di De Benedetti, cederà un 9% dell'Euromobiliare a Gardini, mantenendo il 16%. Insieme, infine, Gardini e De Benedetti, con la partecipazione del management, costituiranno una commissione di Borsa. E la conferma di una intesa, di una alleanza che già ha portato De Benedetti a diventare il secondo azionista di Agnelli dopo Ferruzzi nella Agnelli e a entrare nel consiglio di amministrazione di quella società.

Sul fronte della Olivetti, invece, confermate le alleanze con la Ait&T e la Volkswagen,

L'Olivetti negli ultimi cinque anni (miliardi di lire)					
	1982	1983	1984	1985	1986
Ricavi netti	3.341,4	3.736,2	4.578,0	6.140,5	7.316,9
Utile netto	102,8	235,3	356,0	503,7	565,5
Dividendi agli azionisti	65,1	83,5	126,0	158,4	176,5
Patrimonio netto	954,8	1.202,1	1.958,3	2.279,7	3.153,7
Disponibilità (debitamento)	(862,9)	(726,0)	(319,3)	(190,0)	407,4
numero dipendenti (unità al 31 dicembre)	49.763	47.800	47.613	48.944	59.091



La catena del modello M24 all'Olivetti di Ivrea

sono state escluse nuove trattative per l'ingresso di altri soci internazionali con quote significative di azioni. La Olivetti fa fronte con una decisa espansione su altri mercati al tracollo delle vendite di personal computers in America. La Ait&T, che aveva assorbito 210.000 Pk nell'85, nell'86 non ne ha piazzati più di 40.000. Di qui la previsione, che De Benedetti ha anticipato agli azionisti, di una interruzione del trend ascendente di fatturato e di utili. Per l'87 la Olivetti prevede di non superare i risultati di quest'anno, e

di migliorare invece nell'88. La Triumph Adler, acquistata dalla Volkswagen l'anno scorso, dovrebbe tornare in attivo già con l'anno prossimo, e se così fosse si dimostrerebbe un'eccezionale affare. Confermati anche i contatti con la nipponica Toshiba per la costituzione di un «centro tecnologico» comune in Giappone, e annunciato il prossimo ingresso di «nuovi soci» nella società che controlla l'agenzia di stampa Radiocor. No, infine, all'abbandono da parte dell'Olivetti del mercato sudamericano: «Un ge-

sto che non servirebbe a niente», ha tagliato corto De Benedetti. Egli ha anche ribadito i suoi timori di una recessione per l'89. Quali che siano le soluzioni che si daranno ai drammatici squilibri americani, ha detto, bisogna aver coscienza che la festa è finita, che il meglio è passato. Margini di utile netto del 7-8% sul fatturato come si registrano oggi saranno un ricordo. A meno che non si aiutino «con due veri e propri Piani Marshall» i paesi dell'Est e quelli del Terzo mondo.

La libertà? E' un «personal»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
BRUNO CAVANOLA

■ IVREA. «Libertà di scelta» e due lettere, la P e la C di Personal Computer, che volano in un cielo blu punteggiato di bianche nuvole; questi lo slogan e l'immagine con cui l'Olivetti propone la sua nuova linea di personal computer in risposta all'offensiva lanciata dall'Ibm il 2 aprile scorso con la famiglia dei Personal System/2. Libertà di scelta per la casa di Ivrea significa presentare prodotti e sistemi «aperti» ad ogni possibile sviluppo futuro e quindi progettati con criteri di compatibilità e continuità di evoluzione costantemente in coerenza con gli standard di mercato.

La nuova linea di personal

computer dell'Olivetti si articola in sei modelli che saranno posti in vendita gradualmente a partire dai prossimi mesi. Il modello di punta è l'M380 (disponibile in tre versioni), basato sul microprocessore Intel 80386, che utilizza come sistemi operativi, accanto all'attuale standard di mercato Ms Dos, anche l'Ms Dos/2, lo Xenix V o Unix V, sistemi operativi questi che consentono più applicazioni contemporanee da parte anche di più utenti. Gli altri tre modelli sono l'M280 e l'M281 destinati alla fascia intermedia del mercato, e l'M240, che rappresenta il modello professionale pensato per la fascia bassa del

mercato. L'accresciuta potenza e versatilità dei nuovi modelli puntano nella strategia dell'Olivetti a soddisfare le nuove esigenze che sta ponendo il mercato del personal computer. Da posto di lavoro singolo che offre all'utente individuale un'enorme capacità di calcolo, il personal computer si va sempre di più integrando in un sistema informatico più ampio; diventano quindi essenziali per i nuovi personal le capacità di collegamento con altri sistemi e la standardizzazione per lo scambio di dati, programmi e testi tra i diversi componenti del sistema. In questa prospettiva è stata presentata la rete informatica Olivet-Lan che

permette il collegamento di più personal computer o mini-computer anche di marche diverse che possono così utilizzare programmi comuni, trasmettere dati e mettersi reciprocamente a disposizione stampanti o memorie ausiliarie. Per l'Olivetti i personal computer contano per un quarto del fatturato consolidato, in soli quattro anni si è passati dalle 83.000 unità vendute nel mondo nel 1983 (l'anno del debutto) al mezzo milione dell'anno scorso. Sempre nel 1986 la casa di Ivrea si è posta in Europa come secondo fornitore assoluto con una quota di mercato che si aggira intorno al 13%

mentre nei primi tre mesi dell'87 le vendite di personal computer Olivetti in Europa sono aumentate del 25% rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Un successo che viene presentato anche come frutto della politica di alleanze che l'Olivetti ha saputo tessere in questi ultimi anni a cominciare dalla collaborazione con Ait&T. Ultimissima e assai rilevante la joint venture con Microsoft e Seal nel campo delle memorie ottiche: si tratta di un nuovo tipo di disco, delle dimensioni di comuni dischetti magnetici, che grazie alla tecnologia laser può registrare fino ad un miliardo di caratteri e renderli disponibili alla lettura di un personal computer.

E 263 miliardi di dollari Balzo in avanti del debito Usa

MARCELLO VILLARI

■ ROMA. Alla fine del 1986 il debito estero Usa ammontava a 263,56 miliardi di dollari, l'anno prima era stato di 111,88 miliardi di dollari. Lo ha comunicato ieri il dipartimento per il commercio estero americano. La notizia ha fatto subito «sensazione» sul mercato, provocando un ribasso del dollaro che in mattinata aveva aperto in rialzo, anche perché le previsioni erano molto più contenute; si calcolava infatti che esso fosse fra i 200 e i 240 miliardi. Si presume che in questo calcolo vi sia una certa sottovalutazione del valore delle riserve in oro della Fed e degli investimenti Usa all'estero (per motivi fiscali). In ogni caso oggi il debito americano supera di quasi due volte e mezzo quello del Brasile che con 108 miliardi di dollari è il paese più indebitato del mondo (anche se ovviamente è differente il reddito prodotto nei due paesi).

Di questo passo divengono sempre più «realistiche» le previsioni di un debito Usa che, alla soglia degli anni Novanta, dovrebbe raggiungere i 1.000 miliardi di dollari. L'anno scorso gli Stati Uniti erano diventati, per la prima volta, debitori netti nei confronti del resto del mondo, mentre il principale concorrente degli Usa, il Giappone, che è divenuto il maggior creditore netto nei confronti del resto del mondo, per quella data dovrebbe essere in attivo per 500 miliardi di dollari.

Come si forma questo debito estero Usa? Il dipartimento per il commercio calcola che alla fine del 1986 gli investitori stranieri detenevano 1.331 miliardi di dollari in beni patrimoniali americani, contro i 1.061 miliardi della fine del

1985. Nello stesso periodo gli investimenti americani all'estero ammontavano a 1.068 miliardi contro i 949,37 della fine del 1985. L'aumento di 151,68 miliardi di dollari del debito estero Usa è dovuto principalmente a 117,4 miliardi di flussi netti di capitali verso gli Stati Uniti e a 34,28 miliardi di dollari del rialzo delle quotazioni di titoli azionari americani in mano a stranieri. Sino al 1982, dal 1914, gli Usa erano i maggiori creditori del mondo. In quell'anno il credito netto era di 136,2 miliardi di dollari. Nel 1984 quella cifra era crollata a 4,4 miliardi di dollari. Erano gli anni del caro dollaro e della «prima fase» del Reaganismo che hanno colpito duramente la posizione commerciale americana nel mondo, attirando al contempo enormi flussi di capitali negli Usa grazie agli alti tassi di interesse e a un insieme di ragioni psicologiche e politiche.

Come si diceva, i dati del debito Usa ieri hanno contribuito a dare al dollaro un andamento altalenante: dopo aver aperto al rialzo nei confronti delle monete europee, nel corso della giornata ha perso terreno, sembra anche per un intervento della Federal Reserve che ieri avrebbe venduto dollari contro marchi e contro sterline. A rendere instabili in questi giorni i mercati, dei cambi contribuiscono probabilmente la «sfiducia» per i risultati del vertice di Venezia sia le notizie contraddittorie sugli andamenti delle migliori economie industrializzate. L'inflazione negli Usa, a maggio, è aumentata dello 0,4%, pari a un tasso annuo del 4%. C'è una diminuzione perché nei mesi precedenti il tasso annuo era oltre il 5%.

Attenzione al 30 giugno Condono, revisione auto, tassa sulla salute e «740» dei ritardatari

■ ROMA. Tradizionalmente è il «giro di boa» che segna l'inizio delle ferie estive, ma quest'anno il 30 giugno sarà ricordato da molti come il giorno nel quale amsteranno i problemi per trascorrere bene, le tante attese vacanze. Fra sei giorni, infatti, si condensano una quantità di scadenze. Scade il termine per la presentazione della domanda di sanatoria per il condono edilizio; oltre alla normale somma bisognerà pagare una maggiorazione per il ritardo. Scade anche la contestatissima tassa sulla salute per i cittadini non mutuiati; ancora ieri la Conferenza dei notabili sull'argomento chiedendo modifiche e rinvii (ed un intervento del nuovo Parlamento) per quello che definisce «uno degli elementi di maggiore iniquità del sistema fiscale italia-

no», mentre una proroga è richiesta anche dall'Ordine dei medici. Scade il regime di «sorveglianza» del prezzo della benzina (ma è probabile una proroga). Ancora, è l'ultimo giorno per la revisione degli autoveicoli immatricolati prima del 31 dicembre '76.

Scade il pagamento per le tasse annuali per le società, introdotte nell'84 da Visentini ed i rimborsi anticipati dei prestiti obbligazionari. Dal 30 giugno, inoltre, entreranno in vigore i coefficienti patrimoniali stabiliti dalla Banca d'Italia ai quali gli istituti di credito dovranno adeguarsi entro quattro anni. Infine è l'ultimo giorno utile per la presentazione «ritardata» delle dichiarazioni dei redditi '86 (irpef) con una sovrattassa del 40 per cento.

Cinque mesi di stasi, ma la situazione si aggrava. Dal febbraio scorso l'inflazione non scende più, resta inchiodata attorno al 4,2%, il che fa aumentare il nostro distacco dai partner commerciali. La manna del controshock petrolifero è finita e adesso anche l'indice dei prezzi torna a segnare «positivo» per questa voce. Ci saranno nuove fiammate? I dati Istat dalle cinque città-campione del Nord.

NADIA TARANTINI

■ ROMA. La situazione non è «grave», ma è meglio cominciare a lanciare l'allarme. Così si esprime Innocenzo Cipolletta, presidente del centro studi della Confindustria, commentando i dati sui prezzi che vengono da Torino, Milano, Trieste, Genova e Bologna. Cipolletta lamenta la fine del controshock petrolifero, la fine della favorevole congiuntura internazionale. Ma lo zoccolo duro dell'inflazione è tutto lì? Certo, la sua discesa rapida e tanto propagandata, negli scorsi due anni, ha fatto tesoro del crollo dei prezzi

petroliferi e della contemporanea discesa del dollaro. Già allora si disse, però, che il «sistema Italia» non poteva cogliere fino in fondo neppure quella occasione, impastoiata nella improduttività della amministrazione pubblica e appesantita dalle troppe intermediazioni. E, infine, che una ripresa «drogata», affidata solo al ritorno alla grande dei profitti industriali sarebbe durata poco.

I prezzi nelle città. La città più cara, a giugno, finora è Torino, con un aumento mensile dello 0,5% e un'inflazione al

4,4 per cento. La città meno cara, una volta tanto, è Trieste, con lo 0,3 mensile e il 3,7% di aumento annuo. Generale, l'alto incremento di elettricità e combustibili, una voce che cresce dello 0,7% a Milano e a Torino, dello 0,5 a Bologna e dello 0,4 a Trieste e a Genova. Rimane ancora negativo, in quasi tutte le città, l'andamento annuo delle bollette energetiche: solo a Trieste balza al più 3,5 per cento (-2% a Milano, -1% a Bologna, -0,9 a Torino e -0,5 a Genova). Anche l'abbiglia-

mento tira al rialzo in tutte le città-campione, effetto stagionale del rinnovo di massa del guardaroba estivo. Città per città. Così, per il vestiario, le altre città: 6,1% Trieste, 5,8 Milano, 5,6 Bologna, 5,3 Genova (sempre su base annua). La città in cui è costato di più mangiare è sempre Torino (più 0,9% e +4,4% nel mese e nell'anno). Quella in cui l'abitare ha pesato di più sui bilanci, Genova (8,5 l'aumento tra il 1986 e il 1987). Nei servizi primigenia Genova (più 0,4 e più 4,7%). E, infine, andiamo dentro i dati città per città. A Trieste è l'abbigliamento a condurre il carovita, con un aumento del 6,1% in dodici mesi. A Genova, l'alimentazione guida la corsa del costo-vita con un aumento mensile dello 0,6 per cento. A Torino, i generi alimentari (con lo 0,9 nel mese) e l'abbigliamento (6,7 in un anno). Ora non resta che vedere, fra una settimana, il risultato generale: ma è facile prevedere che l'indice nazionale dei prezzi al consumo non scenderà sotto al 4,1%.

Inflazione bloccata al 4,2%

Variazione dei prezzi a giugno per settori

	Alimentari	Abbigliamento	Elettricità	Abitazioni	Servizi
BOLOGNA	0,6	0,1	0,5	-	0,2
GENOVA	0,3	0,1	0,4	-	0,4
MILANO	0,6	0,2	0,7	-	0,4
TORINO	0,9	0,1	0,7	-	0,4
TRIESTE	0,4	0,1	0,4	0,1	0,3

Nuovo calo degli occupati nella grande industria

Continua a scendere l'occupazione nella grande industria. Ad aprile il numero dei dipendenti ha fatto segnare uno 0,3 per cento in meno rispetto al mese precedente. La tendenza a calare quindi non si ferma, e rispetto allo stesso mese dell'86 i punti in meno sono 3,9. La punta massima di caduta si registra nell'industria metallurgica dove si arriva a ben -6,4%. Nel frattempo aumenta la media delle ore lavorate per operaio.

Alla Unoaerre cassa integrazione per 440

importanti aziende orate nel mondo. La direzione chiede che il provvedimento si estenda per un mese e mezzo e per due giorni alla settimana. La richiesta viene messa in relazione con il calo della domanda mondiale, soprattutto negli Usa e nei paesi arabi.

Europrogramme ieri l'accordo con Bocchi

to firmato ieri a Lugano: Bocchi si è impegnato a versare alla Iff-Interinvest 720 miliardi per rilevare 63 immobili, l'intero patrimonio dell'Europrogramme '69. Il fondo immobiliare era in liquidazione dal primo ottobre del 1985. Il pagamento avverrà nel corso di cinque anni.

Benzina minacciano sciopero il 1° e 2 luglio

«Rischio-benzina» nei primi giorni dell'esodo di luglio. Le organizzazioni dei gestori delle pompe hanno infatti annunciato uno sciopero totale per il primo e due luglio se il governo dovesse varare il regime di liberalizzazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, oggi in regime sperimentale di sorveglianza che scade il 30 giugno. I gestori chiedono un proroga di almeno sei mesi del regime di sorveglianza che considerano comunque negativo nei risultati, e il blocco dei prezzi al consumo.

Le aziende usa «padrone» dell'agricoltura mondiale

agricoltura sulla base del fatturato del 1985. A contrariarlo solo la Unilever (Olanda e Gb) al secondo posto, Nestlé (Svizzera) al terzo posto, la Bsn (francese) al nono posto. La prima delle italiane è la Ferruzzi.

Pubblicità È nato un nuovo gigante

dezza nel mondo e negli Stati Uniti. Si chiamerà «Saatchi e Saatchi advertising Worldwide» ed avrà 98 uffici in ben 54 paesi con oltre quattro milioni di dollari di profitto.

ANGELO MELONE

Banche Autonomi: «La Corte non ci ferma»

■ ROMA. La Corte di cassazione ha tolto il terreno sotto i piedi del sindacato autonomo dei funzionari bancari. In una sentenza la Corte sostiene che non è possibile «assimilare» dal punto di vista economico e normativo, i funzionari ai dirigenti. Invece, l'equiparazione dei trattamenti era stato il «cavallo di battaglia» della Federtentativi (una posizione, questa, apertamente in contrasto con le scelte contrattuali di Cgil, Cisl, Uil). Nonostante la sentenza, però, il sindacato autonomo (che con i suoi scioperi ha già provocato enormi disagi) non sembra volersi rassegnare: «La Corte si limita a negare la pretesa del singolo lavoratore - dice l'organizzazione - questo non significa però che le parti possano contrattare qualcosa di diverso».

Africa Un «Club» per trattare con il Nord

■ Oltre duecento esperti economici e finanziari africani e di tutto il mondo hanno concluso ad Abuja, la nuova capitale nigeriana, una conferenza internazionale sul problema del debito africano, con un appello per la creazione di un Africa club che tratti a nome di tutti con i club di Londra e di Parigi, cioè i rappresentanti di governi e banche industrializzate. La dichiarazione di Abuja, approvata al termine della conferenza, sollecita i paesi del Nord industrializzato a tradurre in azioni rapide le ripetute espressioni di preoccupazione per la situazione finanziaria dell'Africa e sottolinea al contempo come l'unico modo vero di gettare le basi per una crescita sostenuta nel tempo sia quello di portare avanti programmi strutturali e di accelerare l'interscambio africano.